

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

8

TERESA E CLAUDIO

MUSICA

DEL CELEBRE SIGNOR

GIUSEPPE FARINELLI

DA ESEGUIRSI IN CASA

PACCHIEROTTI

LA PRIMAVERA 1829



PADOVA

TIPOGRAFIA PENADA

MDCCCXXIX.



*Inter spem curamque, timores inter et iras,
Quod potui feci; faciant meliora potentes.*

ATTORI DILETTANTI

Milord WILCK

Sig. Conte Lodovico Nogarola.

CLAUDIO

Signor Giovanni Duodo.

TERESA sua moglie

Signora Catterina Zandiri.

LEGGEREZZA Poeta

Signor Giovanni Gritti.

NERINA Cameriera in Casa di Milord

Signora Paulina Aubry.

JONES Servo di Milord Wilck

Signor Giovanni Agostini.

La Scena è in Casa di Milord Wilck

ORCHESTRA

COMPOSTA DAI SEGUENTI DILETTANTI E PROFESSORI

DILETTANTI

MAESTRO AL CEMBALO

Sig. Luigi Bortoloni

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Antonio Monterumici.

Fiumi Giuseppe

Pellegrini Ottavio

Luzzato Giuseppe

} *Primi Violini.*

Primi de Secondi Verona Bartolomeo

Torre Sebastiano

Cazzetta Paolo

Maschio Antonio

} *Secondi Violini.*

Vedova Gio. Battista.

Raffai Filippo

} *Viola.*

Wiel Giuseppe) *Primo Clarinetto.*

Loschi Ettore) *Primo Flauto.*

PROFESSORI

Schivi Ernesto) *Contrabasso.*

Zaccagna Bernardo) *Violoncello.*

Valier Antonio) *Fagotto.*

Valier Giuseppe) *Clarinetto.*

Scolari Giuseppe

Francesco Mikschowsky

} *Oboè.*

Francesco Hepp

Francesco Gegert

} *Corni da Caccia.*

Pittore Sabbadini Giovanni.

Rammentatore Baratti Giuseppe.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Gabinetto nel Palazzo di Milord.

Milord seduto in aria della più cupa astrazione ed appoggiato al tavolino. Nerina e Jones, che lo osservano in qualche distanza, poi Leggerezza.

Ner. Con quel muso così brutto
Stiamo freschi veramente

Jon. Presto o tardi finalmente
Ei lo deve affè cangiar.

Mil. Che farò?... che mai risolvo!
Che incertezza? che timore!
Ah sei pur crudele amore
Se mi fai così penar.

Ner. Ma Signore...

Mil. Donna ingrata... (*senza badare ai due*)

Jon. Ah Milord?...

Mil. Eppure io t'amo!
a tre

Farti mia soltanto io bramo,

Deh mi vieni a consolar.

Ner. e Jon. Poveretto quanto bramo

Di poterlo consolar.

(*Esce Leggerezza il quale pian piano arriva, non veduto da Mil. che sta concentrato in se stesso, dietro Jones e Ner. e parla loro bassamente.*)

Leg. Ehi? che quarto fa la luna?

Ner. e Jon. Brutto quarto.

Leg. Ahi che tracollo!

Io ti prego o biondo Appollo

Le mie gambe ad ajutar.

(*andando bel bello verso Milord.*)

Ho una certa ripugnanza

Che all'indietro mi fa star.

Mil. Ah! (*battendo sul tavolino, Leg. impaurito dà indietro*)

Leg. Ajuto?...

Mil. Leggerezza...

Leg. Quà Milord...

Mil. (*si leva*) Ebben, sì o ... nò?

Leg. È

Mil. Teresa presto ...

Leg. È un nò ...

Mil. Donna barbara, e spietata

Vuoi ridurmi a gran cimento!

Per te o donna ogni momento

Son costretto ad impazzar.

Leg. Fame barbara e spietata

Tu mi porti a tal cimento!

Per te o fame ogni momento

Son costretto ad impazzar.

Ner. e Jon. Quella smorfia indiavolata

Lo riduce a tal cimento

(*Per te o smorfia ogni momento*

E costretto ad impazzar.)

Mil. Teresa ha risoluto

Dunque di non amarmi?

Leg. Ella ciò non ha detto...

Mil. Come? e tu, nò dicesti!

Leg. Fu un nò astratto. Al concreto

Bisognava ridursi.

Mil. Oimè!..

Leg. Perdoni

Mil. Che ha detto sulle mie proposizioni?

Leg. Che troppo è fresca ancora

La morte del suo sposo...

E che il suo fato

Cotanto è duro,

Che la riduce,

Frà lo stilo, e 'l muro.

Mil. Nò ...

Leg. Scusi l'estro

Mil. Or dunque...

Leg. E che se lei

Darà un po tempo al tempo ..

Può sperare ..

Mil. Ah Teresa

Ella va già piegandosi

Leg. Oh sì certo

Mil. Caro poeta mio

(*abbracciandolo.*)

Leg. Grazie

Mil. Correte (*a Jon.*)

Fate che venga quì.

Jon. Subitamente

La servo immantinente

(*parte.*)

Mil. Ah se Teresa a' voti miei si piega
Chi di me più felice?

Leg. Oh nessun altro...

Mil. Và via caro, và via!

Leg. Mi manda via col caro!

Ah mecenate mio diventi avaro.

Finchè mi sento il destro

A risvegliar vo l'estro

E comporrò sei Jambici

Sul suo furente amor (parte)

SCENA II.

Nerina sola. ()*

Ner. Quanti scompigli! Egli è pur stolto o Amore
Chi ti consacra ciecamente il core.

Vaghi amanti spasimanti

Vi godete una gran luna,

E cercando la fortuna

Siete vittime d'amor.

È destino universale

Dopo il ben trovansi il male.

Siate fidi od incostanti

Geme sempre il vostro cor.

Via dunque spezzate

L'indegne catene:

Vi fruttan sol pene,

Vi fanno impazzir.

(*) Aria del Sig. Maestro Pietro Bresciani

Le vostre graziette,

Le vostre cosette,

Felice chi apprese

Per tempo a fuggir.

(parte)

SCENA III.

Milord, poi Teresa.

Mil. E sperar io potrei! deh mia Teresa

(esce Teresa)

Venite, si venite a consolarmi.

Ter. Ah Milord! io son grata

A quanto voi per me far vi degnaste

Mil. Eh di ciò non mi curo

Ter. O cielo?

Mil. Sospirate.

Ter. Come non farlo mai? L'avversa sorte

Mi priva del consorte

In modo sì crudele, e non volete

Ch'io debba sospirar?

Mil. Vi dò ragione

Anzi vi lodo assai:

Ma Claudio non c'è più, sicchè una volta

Di sospirar cessate,

Cara, ditemi alfin che voi mi amate.

Ter. Io degno vi ritrovo

Di stima e di rispetto...

Mil. Nò nò, domando a voi un'altro affetto.

Amore vi chiedo,

Mia sposa vi bramo

Se peno se v'amo

Ter. Vel dica il mio cor.
M'è dolce m'è grato
Sì tenero affetto,
E sento che in petto
Ridesta l'ardor.

Mil. Ah dunque la mano...

Ter. Signore pian piano...

Mil. Ho un fuoco!

Ter. Smorzate ...

Mil. Deh presto ...

Ter. Aspettate

a 2

Qual fiero nell'alma

Contrasto mi sento!

Deh torni la calma

A un povero cor. (*Teresa parte.*)

SCENA IV.

Milord poi Leggerezza

Mil. Ma come tollerar?...

Leg. Ebben Signore ...

Mil. Non posso no, non posso ...

Leg. E' rimasto contento?

Mil. Leggerezza

Leg. Comandi

Mil. Odimi attento:

O riduci Teresa oggi a sposarmi

E avrai cento ghinee;

O giuro al cielo bestia impertinente,

Che contro te diventerò furente (*parte.*)

SCENA V.

Leggerezza poi Claudio.

Leg. Servo .. a rotta di collo...

Diventerà furente,

Non è bestia abbastanza!

Ah fame malandrina

O in quale stato

Riduci o barbara

Un letterato.

Tu....

(*esce Claudio*)

Cla. Servo a Lei

Leg. Me le inchino

Cla.

Ah!... (*abbandonandosi sopra una sedia*)

Leg. (Oh! bellissima,

Un'altro furibondo! Io sto a vedere

Che a momenti divien questa la casa

Della disperazione) Signor mio...

Cla. Di grazia perdonate

Chi siete voi?

(*levandosi.*)

Leg. Son Leggerezza Bindoli

Vate, e vate al servizio

Di Milord Wilck

Cla. Ebbene questa lettera

Ho da dargli in sue mani onde ...

Leg. Per ora

Credo che non si possa

Cla. Perchè?

Leg.

Perchè Milord

Per certe sue ragioni molto è agitato

Cla. Sarebbe dalla sorte maltrattato? (*mettendosi gradatamente in entusiasmo*)

Leg. Maxime!

Cla. E qual ragione

Lo riduce così?

Leg. La causa istessa

Per cui fu Troja un giorno arsa è distrutta!

Cla. Una Donna?

Leg. Una donna che sospira

Venticinque ore al giorno.

Cla. Essa è pure un'afflitta!

Leg. Alla follia.

Cla. O cielo!

Leg. (Io sto a veder ch'ei scappa via)

Cla. E voi?..

Leg. Io son poeta

E poeta al servizio, è tutto dire

Cla. Sicchè voi pure siete un mal contento

Leg. Le risponda in mia vece

Quest'abitino quì in abbreviatura

E della borsa mia l'orrenda arsurà (*Cava una borsa vuota, sospira forte e piange caricatamente.*)

Cla. Dunque ciascun che quì soggiorna è immerso
Nella tristezza e nel dolor

Leg. Pur troppo

(Ho! va via di galoppo!)

Cla. Posso esserne sicuro?

Leg. Tanto è vero

Che pel tormento rio

Va qualche volta il pranzo in cieco obbligo.

Cla. Ah...

Leg. (E' fatta egli scappa)

Cla. O dolce amico (*abbracciandolo all'improvviso*)

Leg. Ah!...

Cla. Compagni dilette, eccomi a voi

Insieme a sospirar

Leg. (Poveri noi

Un'altro matto)

Cla. Dite, questa donna

Perchè è così dolente?

Leg. A quanto ho inteso

Piange... (veda che allocca.)

Un marito (che sciocca)

Morto già... (che ridicolo malanno)

In duello una sera...

Cla. E quant'è?

Leg. Un anno.

Cla. Giusto ciel che intesi mai?

Il duello... quella sera...

Ah speranza lusinghiera

Non tradirmi per pietà.

Leg. (Se mai posso me la batto ..) (*per andare ma Claudio lo ferma.*)

Cla. Vate mio, di questa donna

Or vogl'io da te il ritratto

Leg. (Oh marmeo) Signor son quà.

Cla. Il suo nome

Leg. Pataflana

Cla. La Statura?

Leg. Siamo lì (*indica una misura alta. Claudio ne mostra dispiacere, e Leg. ne accenna una bassa.*)

Se non vuol sarà così

Cla. Di qual patria!
Leg. E' Buranella?
Cla. Quanto avversa è la mia stella!
 Qual tormento ognor mi dà?
 Pataflana?
Leg. Certamente
Cla. Buranella?
Leg. Onninamente!
Cla. Uom crudel mi strappi il core!...
Leg. Piano piano mio Signore...
Cla. Se vedessi... se sapessi...
 Il mio caso... il mio tormento...
 Credi pur che in tal momento
 Io son degno di pietà. *(parte.)*

SCENA VI.

Leggerezza poi Teresa.

Leg. Và che ti mando. Si può dar di peggio?
 Oh pensiam di proposito
 In virtù delle amabili ghinee
 A servire Milord nostro padrone...
 Vien Teresa opportuna all'occasione *(esce Teresa.)*
Ter. Leggerezza.
Leg. Signora
Ter. Tu sei pietoso
Leg. E come...
 In Leggerezza
 Lei vede quà
 Il primo-genito

Della pietà,
Ter. Quando è dunque così, de' casi miei
 Abbi tu compassione
Leg. Ne ho quanta non crede.
Ter. E sei disposto
 Ad oprare il mio bene?
Leg. Ad ogni costo.
Ter. Ebbene a te confido
 Che questa notte, vò fuggir di quà...
 E che tu alla mia fuga hai da dar mano:
(Leg. si spaventa)
Leg. Corpo d'Argatifontida Spartano
 La vuol farmi accoppar. Io vo al suo bene
 Consigliarla, ma...
Ter. Ebben, che mi consigli?
Leg. Di sposarsi a Milord
Ter. Sposarmi a lui?
Leg. Già il suo Claudio n'andò...
Ter. Cader lo vidi
 Trafitto dal rival. Di la fui tolta
 E solo intesi a dir ch'ei giacque estinto
Leg. E questo non le basta? Oh per tant'altre
 Basta di meno assai
Ter. Ma la vicenda mia.
Leg. E che nel mondo
 Si dee pigliar ogni ventura
 Non già come si vuol, ma come viene,
 Le dirò la ragion, e ascolti bene.
 Il mondo è vario e bello
 Perchè v'è su e giù;
 Ne alcun può dispensarsi
 Da questo giù e su.

La donna per esempio
 E' giovine e vezzosa,
 Poi vien vecchia, rabbiosa,
 E non si guarda più.
 Di ciò qual n'è la causa?
 E' il detto su e giù.
 Applausi a gran furori
 Si danno ad un poeta,
 Poi fischi a precipizio,
 E sassi anche di più.
 Qual'è ragion di questo?
 E' il detto su e giù.
 Lei dunque con Milord
 Non faccia tante scene
 Lo pigli come viene
 E non ci pensi su:
 Che già non può scansarsi.
 Dal detto su e giù.

(parte.

SCENA VII.

Teresa poi Milord.

Ter. Si puol parlar così quando s'ha il core
 Libero dagli affetti, ma...

Mil. Teresa
 Possibile che voi tanto ostinata
 Persistiate ad odiarmi?

Ter. O ciel che dite!
 Io non v'odio o Signor.

Mil. Sì che m'odiate
 Se crudele insistete

A rifiutar della mia mano il dono

Ter. Nol rifiuto o Signor, chiedo perdono.

Mil. Nò, tiranna...

Ter. Signor un'alma grande avete in seno
 Ah dunque concedete di grazia che lontana
 Io viver possa qualche tempo. Ah in grazia
 Lasciatemi partir degno Signore
 E frenate per ora il vostro amore.

Mil. Partir?... ah come? o cielo!

O che un rival mi toglie il vostro core;
 O voi crudel m'odiate

Ter. Ne odio ne rival, voi v'ingannate
 Mi son presenti ognora
 I beneficj vostri... e già commossa
 Questa grata alma mia
 Di piacervi Signor solo desia.

Un soave e dolce affetto
 Io per voi mi sento al cor
 Forse un giorno ancor nel petto
 Può per voi destarmi amor.

Ma conviene aver pazienza,
 E dovete tollerar,
 Chi vuol tutto in una volta
 Senza niente può restar.

Eh via allegro non temete
 Che il momento poi verrà,
 Ah d'amor il bel contento
 Più diletto vi darà.

(parte

SCENA VIII.

Milord, e poi Claudio, Leggerezza, e Jones.

Mil. Sì; è deciso: io sono un infelice
Cui da un tradito amore omai s'appresta
La sorte più terribile e funesta (*S' abbandona s' una sedia in aria della più cupa tristezza. Escono i sudetti.*)

Leg. Quest'è Milord. (*Piano a Claudio*)

Cla. O sventurato! ah come
M'interessa! io di già... (*con passione*)

Leg. Non diveniste
Pazzo voi pure...

Mil. No no, non lusingarti
Wilk, non hai più speranza... ma chi è là?

Jon. Il poeta Milord

Mil. Tu Leggerezza

Leg. Io ai comandi son qua... (*ma in retroguardia...*)

Mil. E l'altro?

Jon. E' un forastiere

Che à per voi una lettera

Mil. Ma adesso...

Cla. Se vi sturbo parlate

Ritornero domani

Mil. Ah no, restate:

Jones, nel mio palazzo

Gli sia data una stanza

Jon. Ubbidito sarete. (*Parte*)

Cla. Troppa bontade avete; ma impegnato
Sono in una Locanda....

Mil. (*alzandosi impetuoso*) Ah fuggite di là!... Voi
non sapete

Quanto son le Locande

Funeste! Io le conobbi

La prima volta... oh dio... quella spietata

(*fa paura*)

Sedete buon'amico (*Leg. porta una sedia a Cla.*)

Cla. Vi ringrazio

Ma deh Milord calmatevi

E riflettete omai...

Mil. (*astratto*) Sì, sì...

Cla. L'oggetto...

Mil. Leggerezza

Leg. Signor

Mil. Hai estro?

Leg. Poco...

Mil. Ti do ragion sarai (*in tuono d'orror*)

Spaventato, tuttor da quella scossa

Di terremoto.

Leg. Eh il cielo me ne guardi (*spaventatissimo*)

Mil. Come? non l'hai sentita

Leg. Nò davvero

Mil. Sentirai la seconda più terribile

Della prima. Scompigli precipizj?..

Sconquasserà...

Leg. (*con grido*) Per carità Milord!.. (*intanto*)

Claudio farà atti di viva comiserazione

Mil. Non tremar sei sicuro. Ei la partenza

Soltanto impedirà d'una sleale,

Che vibra a questo cor punta mortale.

(*torna ad abbandonarsi sulla sedia.*)

Cla. (*si leva*) Milord, voi m'onoraste

Col bel nome d'amico. Il vostro affanno
Tutto impegna il mio cor. Se la ragione
Togliere non può da voi duolo sì acerbo
Deh vi consoli almeno

Il contemplare in me uno sventurato
Che quasi per l'affanno è disperato.

Mil. Voi mio compagno?

Cla. Oh dio pur troppo

Mil. Oh cielo!

Io quì mi perdo e lei mi fugge intanto.
Leggerezza?

Leg. Comandi

Mil. Qui colei ..

Venga colei, m'intendi chi ...

Leg. Ma in grazia ...

E se mai non volesse

Mil. (con impeto) Và ho deciso

Leg. (Ah che Teresa ora mi grafia il viso) (parte)

SCENA IX.

Milord, e Claudio, poi Leggerezza, e Teresa.

Cla. E' ingrata questa donna?

Mil. Essa lo è tanto

Che morir mi farà...

Cla. Deh vi calmate

A me fremer lasciate

Sul mio destino. So che una dolce sposa.

(*Mil.* s'interessa al sommo grado e si leva

Al fianco avea, che un empio traditore

Osò un giorno insultar, che per salvarla

Quasi mi giacqui estinto ...

Ma che ... voi quasi stupido

Perchè sì mi guardate?

E qual n'è la cagion? su via parlate.

Mil. Vorrei parlar... ma temo...

Saper vorrei... ma gelo

Ah! qual'oscuro-velo,

Mi copre, o Ciel d'orror.

Cla. Confuso io quì mi resto

Alto stupor m'adombra

Ah non vi turbi un'ombra

D'inutile timor.

Mil. Ma voi terror mi fate,

Cla. E perchè mai... parlate

Mil. Vorrei...

Cla. Ma proseguite...

Mil. Io credo...

Cla. Ebben finite

a 2

Ah che violento palpito

Mi fa balzare il cor.

Cla. Omai da voi pretendo.

Leg. (di dentro) Ma venga

Mil. Ella si avanza

Miratela e poi dite

Se regge la costanza

Davanti a sua beltà.

(*si mette a passeggiare senza veder Teresa.*)

Leg. Ma via Teresa bella ... (uscendo con Ter.

Cla. (Teresa? oh dio? che sento...) (osserva

Teresa e si mette nella più viva agitazione

Leg. Milord io son sudato

Ter. (M'inganno ... o ciel ... aita) (*ricosce Cla.*

Cla. e Ter. E' dess^o_a ... ah! (*avanzandosi l'uno verso l'altro con entusiasmo e con grido.*

Leg. Oimè (*spaventato da indietro*

Cla. e Ter. Mia vita (*si precipitano fra le braccia l'uno dell'altro*

Mil. Indietro traditore ... (*mette mano ad una pistola contro Claudio*

Cla. Fermate è moglie mia ... (*mette mano anch'egli e si pone avanti Teresa.*

Leg. Boudì a vossignoria (*sempre più indietro*

Mil. Io non vi credo ... (*s'impostano*

Leg. Ajuto (*escono i servitori che al comando di Milord dividono Teresa da Claudio e lo disarmano.*

Mil. Siano divisi olà?

Cla. e Ter. Violenza quì si fa?

Mil. Creder posso agli occhi miei? (*rimette la pistola*

Ah che un sogno è questo quà.

Ter. Trovo alfin lo sposo amato,
E la calma il cor non ha.

Cla. Il furor, l'amor, la pena
Nel mio sen crescendo v'è.

Mil. Cla. e Ter.

a 4 { Qual contrasto o ciel d'affetti
Palpitando il cor mi va.

Leg.

Oh che quadro malinconico
Care muse è questo quà?

Cla. Vo mia moglie orsù Signore (*risolutamente a Mil.*

Mil. Vagli a dir che è un impostore (*spingendo Leg. a Cla.*

Leg. Ei mi manda lo vedete

Cla. Vagli a dir ch'è un prepotente (*Claudio che lo sospinge a Mil.*

Leg. Signor mio comprenderete (*come sopra*

Mil. Ubbidisci

Leg. Pianpianino ... (*come sopra*

Cla. Esegui ...

Leg. Un momentino ...

Milord. e Claudio

Non mi tengo ... qui l'uccido (*per azzuffarsi ma vengono trattiene*

Sono fuori di me stesso!

Non ti cedo; vien, ti sfido:

Un di noi cader dovrà.

Ter. e Leg

a 4

Deh sentite ... deh fermate

Caro sposo

Ah Milord

Deponete quel furore

Io sua sposa sono già.

Ter.

Leg.

La sua sposa è questa quà. (*Teresa viene condotta dai servitori in una stanza, e Claudio in un'altra. Mil. parte con Leggerezza.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Leggerezza

Siete i gran diavoli
 Mie care femmine.
 Non dico tutte
 Signore nò...
 Delle tre parti
 Due son cattive
 La terza parte
 Così così.
 Ma delle buone
 Son da scartare
 Le puntigliose,
 Le dottorine,
 Le sospettose,
 Le saccentine,
 Le bacchettoni
 Le saccentone,
 Quelle che dicono
 Sempre di nò.
 Se delle femmine
 Il buono è questo
 Che cosa è il resto
 Veder si può.

O che terribile
 Bruto tablò.

(parte.)

SCENA II.

Claudio poi Nerina. ()*

Cla. Chi mi consiglia... Ove mi guidi, o voce,
 Dell' offeso onor mio... Ma tu chi sei (os-
servando Nerina.

Che componi pietoso il guardo, e il volto
 Al crudo strazio, che ho nel sen raccolto.

Ner. Sento l'affanno tuo. L'altrui dolore
 Parla mai sempre di Nerina al core.

Sospirar con l'infelice
 Porge a me sì dolce incanto
 Che sorgente si fa il pianto
 Di contento, e di piacer.

Cla. Sì pietosi e cari accenti
 Tacer fanno i mali miei
 Ti ricolmino gli Dei
 Di contento, e di piacer.

a 2

Cla. e Ner. Quanto cruda è la mia sorte!
 sua

Mi
 Gli ridona in un istante
 La perduta sposa amante

(*) Duetto composto dal giovane Studente Sig. Luigi Bor-
 tolomi.

E le toglie dal mio sen.
suo

Cla. Qual dolore !

Ner. Oh! infelice

Cla. Qual furore

Ner. Sperar lice

Cla. Pel mio cuore

Più non v'è felicità.

Ner. Che temer? ognor costante

La tua sposa ti sarà.

Cla. Non sai qual barbaro

Strazio d'amor

Tutto mi lacera

Nel seno il cor.

Ma un braccio vindice

Colpir saprà;

Punito il perfido

Per me cadrà.

Ner. Sgombra dall'anima

Tutto il timore

Più non ti palpiti

Dubbioso il core.

Che a te sorridere

L'amor vorrà:

È il pianto in giubilo

Si cangierà.

(*Nerina parte*)

SCENA III.

Leggerezza, è Detto

Cla. Ah!

Leg. Signor Claudio compatir dovete

Un povero Signore

Che scotta per amore...

Cla. (con impeto contro *Leg.*) E con qual dritto

Si tien la moglie altrui?

Leg. Male..

Cla. E violenza

Fa in casa propria...

Leg. Peggio.

Cla. E non rispetta i forestieri

Leg. Pessime

Cla. Ah giuro al ciel che se vi fosse alcuno

Che difendere osasse atti sì strani

Lo vorrei strangolar con le mie mani.

Leg. Oh! oh! fa pessimamente

(*compare sulla porta Mil.*)

Chi tien la moglie altrui

Dissi, dico e dirò

Che costui...

SCENA IV.

Milord e detti.

Mil. Chi è costui?

Leg. Oh non lo so.

(*ritirandosi*)

Cla. Milord!..

(*atteso*)

Mil. Ebben?...

(*impetuoso*)

Cla. La moglie mia

Leg. (Mi spiace

Che son quì in mezzo.)

Mil. Avete fatto dire

Che da me riconoscer vi farete
Per Claudio sposo di Teresa.

Cla. Appieno.

Mil. Il modo?..

Cla. Ecco una lettera *(da una lettera a Mil. che la osserva ec.)*

Di Milord Bridge intimo amico vostro,
Ch'è quella che volea già presentarvi
Date fede a quest'uomo?

Mil. Intera fede

Cla. Conoscete il carattere

Mil. Il conosco

Cla. Leggete dunque e chi sòn io saprete

Mil. (Ah giusto ciel mi reggi)
Leggerezza?

Leg. Signor.

Mil. Aprila e leggi *(da la lettera a Leg. che l'apre e legge.)*

Leg. » Amico ho avuto la fortuna di poter ven-
» dicare una sopraffazione usata ad un po-
» vero sposo da un indegno che tentava ol-
» traggiare il suo onore » ...

Mil. O quanti sposi o quanti *(con ira a Leg.)*
Vi sono al mondo.

Leg. A milioni.

Cla. (a Leg.) Avanti.

Leg. » Egli rimase ferito mortalmente, ma ucci-
» se il suo indegno avversario » ..

Mil. Ma però da tai vanti
Non si sa ancor ...

Leg. Non si sa un zero ,

Cla. (come sopra) Avanti.

Leg. (legge) » La di lui moglie fu tolta a quello
» spettacolo, nè si sa dove sia » ...

Mil. Vi sono esempi tanti

Di donne tolte

(come sopra)

Leg. E da se stesse andate

Cla. (come sopra) Avanti.

Leg. » Questo sposo già risanato, va a ricercarla
» pel mondo; terrò fatto come a me stesso
» quanto opererete a vantaggio del datore
» della presente ch'è... è... il Sig. Claudio » ..

Mil. Claudio è scritto?..

(con impeto)

Leg. Non credo.

Cla. Come no?..

Leg. Dissi di no perchè... una macchia...
C'è d'inchostro... ma...

Mil. E che?..

Leg. Ha da esser scritto Claudio sì, o no?.. *(a tutti due.)*

Cla. A voi. *(toglie la lettera di mano a Leg. e la da a Milord che legge da se e resta in sommo abbattimento.)*

Leg. (Respiro o Nice)

Cla. Onde

Mil. Lasciatemi...

Cla. Di me fareste gioco!..

(risoluto)

Mil. Ah!..

(pestando i piedi)

Leg. (Oimè)...

Cla. Milord!..

Mil. Risponderò fra poco

Cla. Vado ma voi pensate *(fieramente e risoluto)*
A rendermi la moglie
O tutto paventate

Da un disperato amor. *(parte pausa grande)*

Mil. Ho da lasciarla *(da se e nella più affannosa dubbietà.)*

Leg. (Ah si)

Mil. Ho da tenerla

Leg. (Ah no!)

Mil. Che dirà amore

Leg. (Che vada)

Mil. Che dirà il core

Leg. (Oh niente)

Mil. Che barbaro accidente *(con impeto e Leg. sbalza in là)*

Che perfido destino!

A che a mancar vicino

Oh dio! mi sento il cor.

Leg. Milord, se permettesse
A un suo buon servitore *(accostandosi un poco per volta.)*

Mil. Parla mio caro amico *(in aria di cordiale confidenza a Leg. che va rassicurandosi)*
Aprimi quel tuo cuore

Leg. Accetti il mio consiglio.

Mil. Qual'è... spiegalo... accetto...

Leg. Teresa... mandi via...

Mil. Ah!... mi trapassi il petto
Quest'è tradirmi... indegno
Pria mi si strappi l'anima
Ch'ella sia tolta a me.

Leg. Va bene, ell'ha ragione
J'ai dit pour badiner;

Mil. Ma non vedi il mio tormento

Cui tormento egual non v'è.

Leg. E per bacco! a lei: coraggio:

Via Teresa, e badi a me.

Mil. In sì barbaro cimento

Deh pietade, o ciel di me. | *(entra furioso.)*

SCENA V.

Leggerezza poi Claudio

Leg. Gospetto! che fatica! figurarsi!

Si tratta d'un amore

Proprio fra carne e pelle

Cla. Ebben, mi dite:

Che risolse Milord.

Leg. Ah Sig.... Claudio!

A buon verso è la cosa,

C'è un poco di contrasto

Ma...

Cla. Che contrasto c'è...

Leg. Dissi contrasto

Perchè... la mi capisca...

(Diavolo sono tutti satanassi.)

Cla. Alle corte, o la moglie

Or mi renda Milord, od al Governo

Vo a dimandarla.

Leg. Piano si fermi un poco...

M'aspetti qui un momento

*(Tentiamo il colpo) osservi, io vo col vento,
(via correndo.)*

SCENA VI.

Claudio poi Leggerezza e Teresa.

Cla. Si può dare nel mondo una sventura
Della mia più terribile ! Ritrovo,
Dopo tanto penar la cara sposa,
Ed ancora non basta
E un destino crudel me la contrasta ?
Deh se pietoso sei
Cielo a due cuori amanti,
Piegati ai voti miei
Rendi la sposa a me.

(esce Leg. con Teresa)

Leg. Ora mi crederete,
Eccola là vedete.

Cla. Sei tu ... *(correndosi incontro.)*

Ter. Sì caro sposo
Ei fu che a noi pietoso
Ora mi rende a te. *(accennando Leg.)*

Cla. e Ter. Ma come mai facesti *(a Leg.)*

Leg. Attenti attenti a me
Vado, a Milord m'accosto,
Gli parlo dolcemente
E toppe ... tippe ... e tappe.
La vinco finalmente
E la gran prova e quà,
(accennando Teresa)

Non è per farmi merito ...
Ma ho fatta poffar bacco ...
Ho fatta una fatica ...

Che son sudato e stracco ...
Proprio i sudor mi colano *(cava un fazzoletto pulito ma rotto e si asciuga il viso.)*

Non burlo eccoli quà ...

Cla. e Ter.

Tieni ti son gratissima^o *(Teresa e Claudio cavano una borsa e danno denari a Leg. che li riceve facendo complimenti)*

E meglio si farà,
Spos^o compita è appieno,

La mia felicità.

Leg. Appolo l'ho cavata
Son grato a tua bontà. *(Mentre Teresa e Claudio s'incamminano per partire odesi rumore di dentro e si fermano.)*

SCENA ULTIMA

Milord trattenuto da Jones e Nerina con seguito di servitori e detti.

Mil. Lasciatemi ... lasciatemi

Jon. e Ner. Ah noi signor padrone

Cla. Milord ? e che chiedete ?

Mil. Perdono, e compassione *(fieramente)*

Ter. Ah ! sventurato ... oh ... dio .

Cla. Tu piangi ... tu m'offendi *(rissentito a Teresa.)*

Ter. Nò sposo non m'intendi

È solo gratitudine,

Dovere è questo pianto

Non insultar quel misero

Ch'è degno di pietà.

Mil. Uom felice va superbo *(in tuono fermo a Claudio.*

D'una sposa tutta fede

Ah non sai qual in lei siede

Gran tesoro d'onestà.

Non temer, ha vinto onore *(prende Teresa per mano e la unisce a Cla. ma si vede ch'è in violenza con se medesimo.*

Voglio io stesso unirti a lei

Vien Teresa, va felice

Ma t'invola agli occhi miei...

La ragion... m'assiste... è vero... *(va indebolendosi gradatamente cade in una sedia.*

Ma... tradito... io son dal cor.

Cla. Giusto ciel che caso è questo *(accorrendo a lui.*

Ter. Ah! che palpito funesto... *(attorno a lui*

a 5.

{ Deh in voi stesso ritornate
{ Vinca in voi virtude e onor.

Mil. { Ah non più tacete... andate
{ Son tradito dal mio cor.

Tutti

{ Quanti guai produci al mondo,
Se incateni un'alma o amor!
Ahi si fuga quel tiranno,
E trionfi il nostro cor.

F I N E.

Il mondo è nostro
Ahi si fosse quel mondo
Se non era o non fosse
? Orami quel mondo ?

FINE